

ENNIO TARDIOLI

Clero e abusi sessuali

Fra diritto canonico e diritto secolare

presentazione di Luigi Sabbarese, cs

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

www.tabedizioni.it

Prima edizione ottobre 2024

ISBN versione cartacea 978-88-9295-987-3

ISBN versione digitale 978-88-9295-988-0

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.

Tutti i diritti sono riservati.

*Alla mia famiglia per avermi reso quel che sono,
a don Tonino, don Giuseppe e padre Luigi
per la fraterna amicizia
e a Papa Francesco per l'instancabile impegno
nella tutela dei minori*

Indice

- p. 9 Presentazione di Luigi Sabbarese, cs
- 15 Sigle e abbreviazioni
- 19 Introduzione
- 23 Capitolo 1
Gli abusi sessuali su minore nel diritto penale italiano
- 1.1. L'abuso sessuale su minore, 23
- 1.2. L'abuso sessuale su minore: segue, 59
- 1.3. I soggetti coinvolti, 68
- 79 Capitolo 2
La normativa canonica
- 2.1. La riforma del Libro VI del CIC in tema di abusi, 79
- 2.2. I *delicta graviora* e il Dicastero per la Dottrina della
 Fede, 109
- 2.3. Le norme sui delitti riservati al Dicastero per la Dot-
 trina della Fede, 138
- 2.4. La procedura per trattare i casi di abuso sessuale su un
 minore, 165

p. 187	Capitolo 3 <i>La normativa della Chiesa italiana</i> 3.1. Le <i>Linee guida</i> della CEI per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili: la fase preparatoria, 187 3.2. I contenuti delle <i>Linee guida</i> vigenti, 209
217	Conclusione
227	Bibliografia
257	Ringraziamenti

Presentazione

«Una dolorosa attualità nella vita della Chiesa e della società civile»: con queste parole l'autore introduce il suo lavoro *Clero e abusi sessuali*, il cui sottotitolo evidenzia il dialogo non solo fra due sistemi giuridici, quello canonico e quello italiano, ma fra due culture che, seppure con strumenti e valori diversi, mirano a raggiungere finalità comuni: prevenire e tutelare i minori e i vulnerabili.

Mai, come nel nostro tempo, il clero è “abbinato” agli abusi sessuali. Mai avremmo voluto accostare realtà così distanti fra loro, realtà che la Chiesa ha affrontato con coraggio: una simile piaga la accompagnerà per il suo futuro in questo mondo.

Il lavoro di don Ennio Tardioli, sacerdote della diocesi di Matera-Irsina, professore di diritto canonico presso l'Istituto Teologico di Basilicata, costituisce una preziosa occasione per lasciarsi interpellare.

Un primo appello è rivolto alla Chiesa come comunità: dinanzi agli abusi il popolo di Dio si interroga sulla sua vocazione e missione. La questione diviene primariamente teologica, in quanto riporta la Chiesa e i suoi ministri a quell'originario e sano equilibrio fra ministero e potere.

Ci troviamo dinanzi a una realtà nuova – gli abusi sessuali, la prevenzione e la tutela – che ci ha costretti non solo a prendere consapevolezza del fenomeno, ma anche a considerarne l'urgenza e la gravità per provvedervi con prontezza ed efficacia.

Un secondo appello è rivolto a ciascuno per crescere nella consapevolezza: non vi può essere consapevolezza per la tutela e per la prevenzione se non vi è consapevolezza degli abusi, della loro natura, delle cause e delle conseguenze per le vittime, per le loro famiglie, per le nostre chiese.

La consapevolezza deve condurre a un cambiamento di paradigma culturale, antropologico e teologico, che considera l'abuso di potere, di coscienza e sessuale nella Chiesa come una violazione dei comandamenti di Dio e della dignità della persona: ogni abuso intacca il fondamento della fede e svuota le vittime della fede in Dio, della fiducia nei suoi ministri e della fiducia in sé stessi.

La sola consapevolezza del fenomeno è insufficiente e rimane lettera morta se da essa non scaturisce un impegno, una missione per l'intera Chiesa di Dio e per la società.

Per la Chiesa, come per la società civile, non si tratta solo di fare il possibile per prevenire gli abusi, ma è richiesto qualcosa di più radicale: un rinnovamento personale e comunitario, che sappia collocare al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare. Solo così sarà possibile vincere ogni silenzio, ogni indifferenza, ogni pregiudizio o inattività per prendersi cura, intervenire, fare giustizia, riparare e sanare.

Si tratta, insomma, di promuovere una cultura della prevenzione, complessiva e ambientale. Tale cultura per la pre-

venzione e protezione dei minori costituisce parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio, impegna per una formazione e informazione di tutta la comunità ecclesiale, per la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, per l'attuazione di procedure e buone prassi, per la vigilanza e la trasparenza che sola costruisce e rinnova la fiducia.

Il lavoro di don Tardioli si focalizza sugli abusi sessuali dei chierici. Già sotto il pontificato di Benedetto XVI, l'allora Congregazione per la Dottrina della Fede, il 3 maggio 2011, aveva scritto una lettera in cui richiamava, fra le altre cose, la responsabilità dei Vescovi diocesani e dei Superiori maggiori a dare una speciale attenzione alla formazione iniziale e permanente dei sacerdoti e dei religiosi.

Proprio in riferimento alla formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, la succitata lettera menziona il discorso di San Giovanni Paolo II: «Non c'è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi potrebbe far male ai giovani».

Sulla questione specifica della selezione e della formazione dei candidati al sacerdozio e alla vita consacrata anche le *Linee guida* della CEI e della CISM – che l'autore presenta nel capitolo 3 della sua opera – fanno appello ai Vescovi e ai Superiori maggiori di non ammettere agli ordini e alla vita consacrata persone prive di un profondo e strutturato equilibrio personale e spirituale; e, in tal senso, richiamano la *Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis*, nn. 202 e 198, circa lezioni, seminari o corsi specifici sulla protezione dei minori, sia nella formazione iniziale sia in quella permanente, e circa lo scambio, completo e veritiero, di informazioni riguardanti candidati che “si trasferiscono” da un seminario

all'altro. Su quest'ultimo aspetto le *Linee guida* richiamano il decreto generale della CEI del 1999 circa l'ammissione di candidati provenienti da altri seminari o da case religiose di formazione.

Di fronte a casi di abusi sessuali su minori, Vescovi e Superiori maggiori, compiuto un attento discernimento nelle specifiche fattispecie, devono attuare una saggia politica di intervento, politica sempre da preferire, diversamente articolata, a seconda delle singole fattispecie.

Prevenire l'abuso sia nei confronti delle vittime sia dei potenziali abusatori significa creare una cultura della prevenzione, la quale comporta un lungo e coraggioso cambio di paradigma che permetta di identificare e segnalare i fattori di rischio nell'ambiente e nelle persone, di attivare azioni di protezione; di indicare modalità relazionali, attenzioni da avere, condizioni ambientali che rendano lo spazio e la convivenza il più possibile sicuri e vivibili; di formulare codici di comportamento secondo i contesti, i ruoli e le responsabilità educative e di governo.

Volendo porre sempre più al centro la dignità e l'integrità della persona umana, specie dei più piccoli e vulnerabili, sarà necessario imparare a vedere, riconoscere e ammettere le negligenze e le omissioni del passato e al contempo garantire la massima trasparenza nella promozione di una cultura che custodisca i minori e agisca tempestivamente nei casi sospetti.

Il lavoro di don Tardioli si inserisce nel filone di quelle pubblicazioni non solo utili ma necessarie per la diffusione di una cultura sempre più vasta a vantaggio della prevenzione e della tutela dei minori e dei vulnerabili e a sostegno di una politica ecclesiastica dell'intervento immediato

ed efficace nel caso di denunce. Il tutto a salvaguardia del clero che, nella sua espressione maggioritaria, rappresenta la vocazione come risposta autentica e credibile dinanzi al fascino di una scoperta e alla gioia di un incontro.

Luigi Sabbarese, cs

Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico di prima istanza
del Vicariato della Città del Vaticano

Introduzione

Questo lavoro, dal titolo *Clero e abusi sessuali. Fra diritto canonico e diritto secolare*, analizza la tematica alla luce della normativa italiana e canonica.

Ci ha spinto ad approfondirla la sua dolorosa attualità nella vita della Chiesa e della società civile e l'impegno profuso ad affrontarla dai pontefici, da Giovanni Paolo II a Francesco, come hanno scoperto che ministri della Chiesa cattolica erano responsabili di tali delitti verso i minori. Gli scandali emersi negli ultimi decenni di cui sono risultati responsabili i ministri di Dio ci hanno interrogato alla luce dell'espressione evangelica di Gesù riportata dall'evangelista Matteo:

Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.¹

Ci hanno sollecitato a far conoscere le normative che la Chiesa cattolica e lo Stato italiano si sono dati per far fronte a simili crimini.

1. Mt 18, 6. Si vedano anche i paralleli Mc 9, 42 e Lc 17, 1-2.

Il lavoro si compone di tre capitoli, una introduzione e una conclusione. Lo completano una tabella con sigle e abbreviazioni e una bibliografia ragionata.

Il capitolo primo consta di tre paragrafi in cui analizzeremo il tema degli abusi sessuali prima in generale, poi secondo il diritto penale italiano ma solo nella parte sostanziale senza riferimenti al diritto processuale avendo esclusivamente lo scopo di spiegare i termini della questione.

Conoscere l'accezione di queste parole risulterà utile per approcciarci con un linguaggio comune all'analisi delle legislazioni italiana e canonica in materia penale.

Nel capitolo secondo, formato da quattro paragrafi, è esposta la normativa canonica sui delitti in parola, inserendola nel panorama più ampio della riforma del diritto penale canonico voluta da Papa Francesco con la costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* del 23 maggio 2021, entrata in vigore per la Chiesa latina l'8 dicembre 2021.

Ci soffermeremo in modo particolare sulle novità che il Pontefice ha introdotto con la riforma del Libro VI del Codice di diritto canonico in materia di abusi sessuali.

Successivamente illustreremo la storia e le competenze del Dicastero per la Dottrina della Fede con le modifiche apportate dal Supremo Legislatore alla sua struttura interna con il *motu proprio Fidem servare* dell'11 febbraio 2022, entrato in vigore appena tre giorni dopo la promulgazione il 14 febbraio.

Questo cambiamento strutturale è stato inserito anche nella costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* del 19 marzo 2022, entrata in vigore il 5 giugno dello stesso anno, solennità di Pentecoste, con cui il Pontefice felicemente regnante ha riformato la Curia romana.

Questo Dicastero pontificio infatti è l'unico competente a trattare, sia per la Chiesa latina sia per quella orientale, i *delicta reservata* di cui fanno parte i delitti più gravi come la pedofilia e la pedopornografia messi in atto dai chierici.

Abbiamo inoltre sviscerato le normative sostanziali del *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* di Papa Giovanni Paolo II e delle successive modifiche apportate dai pontefici Benedetto XVI e Francesco e trattato altresì la procedura che riguarda l'accertamento del delitto distinta in giudiziale, extragiudiziale e la terza via con le relative impugnazioni.

Infine nel capitolo terzo abbiamo esposto la normativa che la Chiesa italiana si è data per far fronte ai casi di abuso sessuale, esaminando il contesto ecclesiale compreso il *Primo Report* sugli abusi commessi dal clero italiano nel biennio 2020-2021 e l'evoluzione delle direttive in cui sono nate le vigenti *Linee guida* della CEI per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili aggiornate nel 2023 e ne studieremo i contenuti per mostrare come la Chiesa italiana abbia tradotto la volontà di Papa Francesco nella materia in esame.